

Image not found or type unknown



---

LA GIORNATA

# Libertà di stampa, purché non sia vuota retorica

---

POLITICA

03\_05\_2023

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

**Ruben  
Razzante**



La libertà di stampa è un bene prezioso per tutte le democrazie e il grado di libertà dei media è direttamente proporzionale alla capacità di uno Stato di realizzare la sua missione al servizio dei cittadini. Se le notizie circolano poco e sono contaminate da altri interessi, l'esercizio degli altri diritti garantiti dalla Costituzione e dalle leggi vigenti sarà limitato. Viceversa, se i media saranno liberi di raccontare la realtà dei fatti, senza paracchi e pregiudizi, anche la qualità della vita delle persone sarà migliore e ciascuno sarà in grado di realizzare la sua personalità sia come singolo sia nelle formazioni sociali, secondo quanto prescrive l'art.2 della Costituzione.

**Oggi in tutto il mondo si celebra per il trentesimo anno consecutivo la Giornata mondiale della libertà di stampa**, indetta dall'Onu per richiamare i valori di indipendenza e autonomia dell'informazione, al riparo da intromissioni della politica e degli altri poteri. Gli Stati, anzitutto attraverso le leggi, devono blindare il corretto esercizio del diritto di cronaca al servizio della collettività e impedire che i mezzi

d'informazione vengano utilizzati per finalità subdole e per veicolare verità precostituite e funzionali alla conservazione delle élite di potere.

**Tutte nobili intenzioni, non c'è che dire, anzi bisogna dare credito** a quanti celebrano con sincerità d'animo questa ricorrenza che anche quest'anno, il 3 maggio, viene accompagnata da proclami solenni e appelli ufficiali alla libertà di stampa. Ci sono Stati nei quali essa è una chimera perché i regimi autoritari imbavagliano l'informazione soffocando il dissenso e impedendo ai cittadini di manifestare liberamente le loro opinioni. Tuttavia, anche negli Stati come il nostro, che nei loro ordinamenti giuridici contengono numerose garanzie a presidio della libertà di manifestazione del pensiero anche attraverso i media, ci sono criticità che ciclicamente si appalesano e che fanno dubitare della effettiva applicazione dei principi di correttezza dell'informazione.

**Durante la pandemia, ad esempio, il chiacchiericcio scomposto** dei talk show dominati dai virologi che giocavano a spararla grossa è stato spacciato come libertà di stampa ma era esattamente il suo contrario: un chiassoso e caotico spettacolo che ha finito per disinformare e disorientare i cittadini-utenti negando alla radice l'essenza stessa del bene pubblico informazione, che dovrebbe essere neutrale e al servizio di tutti, attraverso la divulgazione di notizie bilanciate, equilibrate, rispettose del contraddittorio soprattutto in assenza di evidenze scientifiche.

**Il canovaccio è tornato d'attualità nelle fasi più convulse della guerra russo-ucraina**, quando l'informazione si è appiattita sull'informazione dominante e ha rinunciato spesso ad approfondire le reali ragioni del conflitto, offrendo una sua visione predeterminata e incentrata esclusivamente sulle ragioni occidentali. Un conto, infatti, è valutare opportune le decisioni prese dal governo italiano in materia di sostegno all'Ucraina, altra cosa è rinunciare a priori ad offrire all'opinione pubblica (si pensi in particolare ai doveri del servizio pubblico radiotelevisivo) una lettura equilibrata della guerra.

**Anche la cronaca degli ultimi giorni ha offerto lampanti esempi degli errori commessi** da certa informazione cosiddetta libera a proposito di inchieste e scandali del passato. La trattativa Stato-mafia ha incendiato per anni il mondo dei media, ottenendo uno spazio spropositato su molti giornali. Ora che tutto si è sgonfiato e che la Cassazione ha messo la parola fine su ogni sospetto a carico di protagonisti delle istituzioni dell'epoca, anche dell'Arma dei Carabinieri, nessuno si sente in dovere di chiedere scusa e così il mondo dell'informazione, ossessionato dalle rivendicazioni di libertà anche quando essa non è in discussione, dimentica di chiedere scusa degli abusi di quella libertà che tanti giornalisti hanno certamente commesso.

**Analoghe considerazioni si potrebbero fare sul Russiagate** e lo scandalo che per anni ha visto nel mirino di alcuni media, con un accanimento davvero fastidioso, Matteo Salvini e alcuni suoi collaboratori. Tutto finito in nulla, ma il fango mediatico, spacciato all'epoca per libertà di stampa, ha certamente violato i diritti della personalità dei soggetti coinvolti senza che, neppure in questo caso, nessuno si sia sentito in dovere di recitare il mea culpa.

**E allora il significato della Giornata per la difesa della libertà di stampa** non può essere quello generico di rivendicazione di spazi di libertà per chi fa informazione. Fare informazione significa anche quotidiana assunzione di responsabilità da parte dei giornalisti, chiamati a mettere al centro la persona e la sua dignità, che deve sempre prevalere su qualsiasi convenienza o calcolo opportunistico.